

## Il dollaro va ancora giù Gli Usa vanno verso un aumento dei tassi d'interesse

ROMA Dollaro i nodi vengono al pettine. Mentre la valuta Usa continua il suo ribasso - ieri era a 1285 1286 lire contro le 1293 lire di venerdì scorso - negli Stati Uniti il «prime rate» ha subito ritocchi verso l'alto. Ora c'è attesa per le decisioni della Fed e molte analisi danno per scontato un aumento dei tassi di interesse. Nonostante ciò il dollaro continua a calare. Il comportamento della Fed in ogni caso dipenderà dal fatto se le paure per una ripresa dell'inflazione prevarranno o meno il sopravvento. Ma un aumento dei tassi di interesse potrebbe compromettere il già debole andamento dell'economia americana. È un circolo vizioso dal quale ormai sarà difficile uscire. L'aumento del prime rate deciso da alcune banche Usa - con in testa la Chase Manhattan - colpirà in ogni caso le piccole e medie imprese. La stretta creditizia sembra alle porte. Oggi sono attese le decisioni del comitato direttivo della Fed ma come prevedono gli analisti della *Monetarist Hanover* «nonostante il calo della produzione in

PREZZI ALL'INGROSSO				
Variazioni su mese precedente	1986		1987	
	1986	1987	1986	1987
Gennaio	+0,3	+1,1	+4,8	-1,7
Febbraio	-1,3	+0,2	+2,5	-0,2
Marzo	-0,7	+0,1	+0,3	+0,6
Aprile	-0,4		-0,8	
Maggio	-0,7		-1,8	
Giugno			-1,8	
Luglio	-0,8		-2,2	
Agosto	+0,1		-2,1	
Settembre	+0,4		-2,3	
Ottobre	+0,2		-2,4	
Novembre	+0,2		-2,3	
Dicembre	+0,3		-2,5	

In un anno i prezzi all'ingrosso sono saliti dello 0,66% una ripresa dell'inflazione dovuta principalmente ai prezzi del petrolio saliti a marzo di quasi il 2,3%. Una spia di quanto fossero superficiali le previsioni ottimistiche del pentapartito. Non appena questo fattore esterno ha smesso di essere «benefico» infatti, il miglioramento dell'inflazione si è rivelato effimero.

ROMA L'inflazione in prende. A marzo i prezzi all'ingrosso sono aumentati dello 0,1% sul mese precedente. Un aumento modesto - il tasso tendenziale al netto cioè calcolato sullo stesso mese dell'anno precedente - segna però un aumento dello 0,6% - che tuttavia fa emergere una inversione di tendenza dal momento che, come si vede nella tabella che pubblichiamo qui accanto, nei pri-

mi due mesi dell'87 il tasso di aumento dei prezzi all'ingrosso sia quello calcolato sul mese precedente sia il tasso tendenziale avevano registrato un andamento negativo. L'inflazione dunque non capolino a riprova di quanto fossero perfomano «superficiali» i canti di vittoria del pentapartito. Un'occhiata più attenta alle singole voci conferma invece quanto fosse vicina alla vendita la posizione di chi

## A marzo aumentano dello 0,6 per cento L'inflazione non è stata sconfitta Il petrolio ha fatto la sua parte Un rapporto dell'Aie sull'Italia

## Prezzi-ingrosso di nuovo «caldi»

La ripresa del prezzo del petrolio dunque comincia a far sentire i suoi effetti. E proprio di ieri la pubblicazione del rapporto 86 del l'Aie (l'Agenzia internazionale per l'energia dell'Oceano) dove si denuncia il livello ancora alto di dipendenza dell'Italia dalle importazioni petrolifere ancora nel 1990 - secondo l'Aie - il nostro fabbisogno energetico sarà soddisfatto per il 52% dalle importazioni di petrolio. E se il prezzo dovesse continuare a salire? La ritrovata unità del cartello dell'Opec ha già riportato il prezzo intorno ai 18 19 dollari al barile e se il sistema delle quote dovesse funzionare - come sembra - non si può escludere che esso arrivi sui 20 dollari. Fra l'altro le notizie che proven-

gono in queste ore del Golfo Persico indicano un aggravarsi delle tensioni politico militari nell'area che potrebbero avere ripercussioni anche sulla quotazione del greggio. In sostanza la ripresa dell'inflazione - anche se ancora modesta e limitata per il momento ai prezzi all'ingrosso - è un campanello d'allarme. Il nostro paese appare ancora una volta fra i più vulnerabili di fronte al andamento del prezzo del greggio. Un'occasione è stata perduta all'epoca della riduzione della bolletta petrolifera. E il pentapartito ne porta per intero la responsabilità. Ma in questi pochi tutti presi dall'euforia della borsa i governanti guardavano al «miracolo».

ROMA Il presidente dell'Iccrea Giovanni Dalle Fabbriche ha fatto il possibile per dimostrare che ha portato la banca centrale delle casse rurali ed artigiane fuori dall'immobilismo. Lancio di nuovi fondi comuni sviluppo delle società a mezzadria con l'IMI collaborazione con la Banca del Lavoro per il credito d'investimento collaborazione con Interbanca per il credito all'industria. L'ultima iniziativa la partecipazione a consorzi di collocamento di azioni dovrebbe portare l'Iccrea direttamente a lavorare nelle borse valori. Una organizzazione di credito cooperativo per la collocazione del capitale privato? Sembra di assistere ad una operazione inversa rispetto a quella imposta da altri cooperatori: quelli di *Fincooperare Unipol* i quali creano con l'IMI la società *Finco* per fare servizi di mercato mobiliare ma per portare capitali ed imprese private nell'area delle collaborazioni cooperative.

## Iccrea: la coop di credito venderà azioni

L'assemblea dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) cui aderiscono 512 Cra su 700, si è svolta sabato scorso senza grandi clamori di stampa. Gli utili di soli 15 805 milioni, una presenza nel mercato finanziario in sordina, non richiamano molta attenzione. Le Cra hanno però un milione di soci: sono la banca locale e la forma di cooperativa di credito più diffusa.

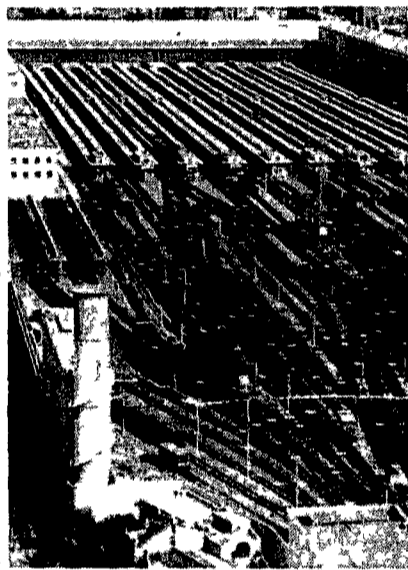
RENZO STEFANELLI

ROMA Il presidente dell'Iccrea Giovanni Dalle Fabbriche ha fatto il possibile per dimostrare che ha portato la banca centrale delle casse rurali ed artigiane fuori dall'immobilismo. Lancio di nuovi fondi comuni sviluppo delle società a mezzadria con l'IMI collaborazione con la Banca del Lavoro per il credito d'investimento collaborazione con Interbanca per il credito all'industria. L'ultima iniziativa la partecipazione a consorzi di collocamento di azioni dovrebbe portare l'Iccrea direttamente a lavorare nelle borse valori. Una organizzazione di credito cooperativo per la collocazione del capitale privato? Sembra di assistere ad una operazione inversa rispetto a quella imposta da altri cooperatori: quelli di *Fincooperare Unipol* i quali creano con l'IMI la società *Finco* per fare servizi di mercato mobiliare ma per portare capitali ed imprese private nell'area delle collaborazioni cooperative.

Onnipresente anche nell'assemblea di quest'anno il ministro del Tesoro Giovanni Goria. Non solo in cerca di voti nel portafoglio titoli Iccrea ci sono 1200 miliardi di titoli del debito pubblico e soltanto 200 miliardi di «altri titoli». L'apertura a tante collaborazioni non sembra modificare molto il carattere di riserva di caccia che la raccolta di risparmio delle Cra rappresenta per gli utilizzatori di risorse finanziarie «centrali». La gestione Dalle Fabbriche che inizia con una critica all'immobilismo del suo predecessore Enzo Badoli si scontra con la difficoltà di organizzare localmente attorno alle singole Casse cooperative il circuito risparmio in vestimenti. Il denaro raccolto è molto più di quello che viene impiegato presso la pur

## Traghetti Disagi da ieri per le Eolie

PALERMO Da ieri sono riprese le agitazioni dei marittimi imbarcati sui traghetti Siremar che assicurano i collegamenti da Milazzo e Napoli per l'arcipelago delle isole Eolie. La tregua preannunciata dalla Fli Cisl è durata una settimana e le parti interessate alla risoluzione della vertenza non hanno trovato una intesa. Così gli equipaggi si astengono dal lavoro straordinario in sostanza non si può partire la mattina alle 6.30 con il tragheto né fare rientro alle 18.30 da Milazzo per Lipari. Per il resto la «Giotto» parte con tre ore di ritardo mentre il «Piero della Francesca» per Napoli anziché oggi partirà con 24 ore di ritardo.



## Treni, aerei: scioperi dal 25 a fine mese Una settimana di «passione» per i viaggiatori

Fine mese disastroso per i viaggiatori. L'Anpac, il sindacato autonomo dei piloti, ha sospeso lo sciopero proclamato dal 19 al 23. Ma l'agitazione riprenderà dal 26 al 30 maggio. Treni: la Cisl ha indetto un'agitazione dei ferrovieri per il 28 maggio, per il 29, invece, è prevista quella dei confederati e per il 25 quella degli autonomi della Fisafs. Il 30, infine, sciopero degli autonomi dell'Usfi-Cisaf.

ROMA Voli regolari dunque fino al 26 maggio. Il sindacato autonomo dei piloti Anpac ha infatti deciso di rinviare di una settimana lo sciopero che sarebbe dovuto iniziare oggi per terminare il 23 maggio. La decisione è stata presa per dar tempo al ministro dei Trasporti di adottare «decisioni conseguenti» afferma l'Anpac in una nota - ai

lavori della commissione istituita due mesi fa per esaminare il problema delle tratte per lo sciopero sollevato dai piloti. L'Italia aveva già annunciato nei giorni scorsi che dal 19 al 23 maggio a causa dell'astensione dal lavoro proclamata per quattro ore al giorno dalle 6.30 alle 10.30. L'Anpac in una nota afferma che «non intende abdicare al diritto di autotutela e di denuncia delle palesi contraddizioni aziendali che da un lato liquidano i temi della vertenza appaltando alla magistratura e dall'altro ne prospettano il collegamento con la prossima scadenza contrattuale». Il contratto dei piloti scade infatti a settembre.

Sempre per quanto riguarda i trasporti disagi anche se molto circoscritti ci sono stati in causa dello sciopero dei «quadri» delle Fs (capi stazione degli scali principali dirigenti di reparti addetti alla manutenzione ecc.) terminato ieri sera alle 21. In alcuni casi ci sono stati ritardi che hanno superato anche la mezz'ora e in Toscana le Fs hanno annullato 32 partenze. Il sindacato autonomo dei «quadri» chiede l'applicazione della legge 190. Intanto c'è molta attesa per l'incontro che si terrà questa mattina tra Cgil Cisl Uil (trasporti) ed il presidente delle Fs Ligato. Servirà a far sospendere lo sciopero di 24 ore proclamato dai confederati per il 29 maggio?

## L'identikit del nuovo consiglio generale Tante donne e molti neoeletti a dirigere la Lega cooperative

Donne e nuove nomine nel consiglio generale della Lega eletto dal 32° congresso conclusosi a Roma lo scorso 9 maggio. Intanto si discute, e si consulta soprattutto, per quello che dovrà essere il nuovo volto del gruppo dirigente centrale: direzione e presidenza nazionale. Lanfranco Turci (presidente) e Luciano Bernardini (vicepresidente) lo vogliono più snello e funzionale.

GILDO CAMPESATO

ROMA Per la Lega questo è un periodo di consultazione. Il congresso nazionale si è concluso da poco più di una settimana e Lanfranco Turci e Luciano Bernardini, rispettivamente presidente e vicepresidente (entrambi di fresca nomina) stanno «astando» il polso dell'organizzazione prima dell'elezione di presidenza e direzione. Si tratta di una delicata opera di dosaggio e rappresentanza: vi è il problema della presenza delle componenti ma anche delle varie realtà produttive e organizzative. Ancora in ballo è la questione dei numeri della futura squadra dirigente. In precedenza la presidenza era composta da dieci membri: la direzione da una sessantina. L'ipotesi su cui lavorano Turci e Bernardini è di ridimensionare gli organismi dirigenti per renderli più snelli e operativi. L'opera di adeguamento però si scontra con ovvie resistenze non semplici da eliminare. Sono nodi che il congresso non ha sciolto e ci vorrà ancora qualche settimana prima che vengano superati certamente non prima delle elezioni. Una questione che il congresso ha invece affrontato e



Lanfranco Turci presidente della Lega delle cooperative

notevole successo in quanto viene aumentata la rappresentanza delle cooperative: ci sarà un percentuale sia rispetto alle realtà di imprese cooperative e strutture tecniche, come mena Annalora Gerola della presidenza uscente responsabile del dipartimento economico della Lega. Ma non c'è contraddizione tra una Lega che dice di voler si proiettare sul mercato e di essere sensibile alle esigenze dell'economia ed una promozione della presenza femminile che potrebbe sembrare in sintonia con le esigenze, politiche che ad effettive necessità di gestione di una struttura

di aziende? «Niente affatto», risponde Gerola. «Innanzitutto perché noi non siamo la Confindustria e certe regole oggettive dell'economia non ci convincono. E poi perché non si tratta di regali, ma del riconoscimento dell'effettivo ruolo che le donne hanno nella cooperazione. Vi sono molti settori dove la presenza femminile è consistente e non addirittura predominante. Penso al consumo o ai servizi ma anche al mondo delle nuove professioni. La Lega ha anche cambiato statuto ora vi è un articolo tutto dedicato alle donne e alla promozione del loro ruolo in Lega».

## Eni-Montedison Fusione? Meglio una joint venture

ROMA Ne vogliono sapere di più. Chiedono che si proceda con gradualità cominciando a fare le cose che altri grandi del settore stanno sperimentando. Tutto questo però non vuol dire che il sindacato sia contrario «a priori». Si sta parlando dell'ipotesi di costituire un «gigante» della chimica che dovrebbe nascere dalla fusione tra l'Eni e la Montedison. Sul matrimonio tra l'azienda pubblica e il gruppo privato di cui tanto si parla in questi giorni e interviene l'ingegner Luciano De Gasperi, comunista segretario della Ficeca, l'organizzazione Cgil dei lavoratori chimici. Per De Gasperi questo progetto si potrebbe dire tante cose: «sia per ragioni di fattibilità che per motivi di opportunità». Sia chiaro però che da parte della Cgil «non c'è alcuna obiezione preconcisa». Tanti e vero che il dirigente della Ficeca avanza una proposta: «invece che una mega società nazionale per la chimica che potrebbe essere un obiettivo da perseguire in un secondo momento per l'immediato noi del sindacato vedremmo meglio soluzioni di vertice. Una potrebbe essere l'integrazione sulle singole linee produttive». Le organizzazioni sindacali stanno a questa dichiarazione vedrebbero con favore la creazione di una joint venture da estendere nel caso anche a partners stranieri su alcuni «pizzi» di produzione come la gomma, i legni chimici, le fibre e alcuni polimeri. Joint venture che proprio in questo periodo stanno mettendo a punto l'Eni e la Bp per la produzione di poliuretani, le neare ad alta densità.

# COMPACT DISC

## TETTO APRIBILE

### NUOVA FIESTA 50

Lettore Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo  
5 porte • Servosterzo • Lunotto termico • Poggiatesta regolabili • Terugnietto • Cinture di sicurezza a reazioni • Deflettori anteriori • Fari alogeni • Lampadina di emergenza • Tasche rigide alle portiere

Nuova Fiesta 50 e anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina 145 Km/h 208 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta Diesel 148 Km/h 25,3 Km/lt a 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 14 da 75 CV e 16 da 96 CV.

**SERIE LIMITATA • 8.780.000** iva inclusa